

Bentrovati, ragazzi!

Dopo una breve interruzione per le vacanze di Pasqua, riprendiamo il nostro cammino alla scoperta dei personaggi principali della cosiddetta “*Storia della salvezza*” del popolo ebraico, le cui vicende sono narrate nel grande libro - che in realtà è un insieme di libri - chiamato *Bibbia*.

Prima di presentare il protagonista di oggi, facciamo una breve sintesi delle storie già raccontate. Abbiamo visto come **YHWH** si era rivelato ad Abramo come unico Dio (inizia il monoteismo = credenza in un dio solo) e gli aveva promesso una discendenza numerosa «*come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido mare*». Questa discendenza si era realizzata con Isacco il quale, a sua volta, aveva avuto due figli: Esaù e Giacobbe (anche se gemelli, sarà solo uno, Giacobbe, a rientrare tra i patriarchi biblici).

Giacobbe era un uomo tenace. Un giorno si era trovato ad affrontare da solo un angelo (Dio), che lo aveva impegnato nella lotta tutta una notte. Solo dopo che l'angelo lo aveva benedetto, Giacobbe aveva allentato la presa. Congedandosi, l'angelo gli aveva detto: «*Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto*». Il nome “Israele” infatti viene dalla radice ebraica *shr*, “**lottare**”, ed *El*, “**Signore**”.

Giacobbe aveva avuto 12 figli, tra i quali Giuseppe, il re dei sogni. Nell'antichità il sogno era considerato una finestra tra il mondo divino e quello umano (nella Bibbia colui che maggiormente ha avuto a che fare con tutto questo è stato proprio Giuseppe). Egli, grazie alla sua capacità di interpretare i sogni, era stato addirittura nominato viceré d'Egitto. E quando i fratelli, che lo avevano venduto come schiavo, erano arrivati in Egitto, provati dalla carestia che aveva colpito la terra di Canaan, Giuseppe li aveva perdonati e accolti.

Nella nostra ultima “lezione”, eravamo giunti a questo punto. Oggi, proseguiamo il racconto.

In Egitto i discendenti di Giuseppe erano diventati un popolo talmente numeroso da essere ritenuto pericoloso da una nuova dinastia di faraoni che, per ridurre il numero, aveva ordinato che fossero uccisi tutti i neonati maschi. Una donna ebrea era riuscita a salvare il suo piccolo ponendolo in un cesto adagiato sull'acqua del fiume Nilo. Quel cesto era stato trovato dalla figlia del faraone che aveva deciso di allevare il bimbo come un figlio. Il nome del bambino era **Mosè**, che significa proprio “salvato dalle acque”. A lui Dio avrebbe chiesto di liberare il popolo ebraico dalla schiavitù d'Egitto.

Per conoscere più da vicino questo personaggio così importante nella storia del popolo ebraico, leggete le pagine 52 e 53 del vostro libro di testo. In aggiunta, se ne avete voglia e possibilità, potete guardare il film *Mosè* al seguente link:

<https://www.raiplay.it/video/2018/06/La-Bibbia---Mose-4e3bfa50-e699-40ea-8c1e-4893dc75663d.html>

Come sempre, per qualsiasi necessità, non esitate a contattarmi.

E ricordate: **Distanti...ma uniti!** <3

Vi voglio bene!

La vostra prof AA